

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Comunicato stampa

OSVALDO LICINI.

Che un vento di follia totale mi sollevi

A cura di Luca Massimo Barbero

22 settembre 2018 – 14 gennaio 2019

#OswaldoLicini

“Chi cerca suole mai trovar certezza” – Oswaldo Licini

Alla XXIX Biennale di Venezia del 1958 l'artista marchigiano **Oswaldo Licini** (1894 – 1958) fu insignito del Gran Premio per la pittura, un dovuto omaggio a una delle personalità più originali del panorama artistico italiano della prima metà del XX secolo. A 60 anni da quel prestigioso riconoscimento e dalla sua scomparsa, il museo ricorda il grande maestro con una retrospettiva a cura di **Luca Massimo Barbero**.

Undici sale espositive, **oltre cento opere**, ripercorrono il dirompente quanto tormentato percorso artistico di Licini, la cui carriera fu caratterizzata da momenti di crisi e cambiamenti stilistici apparentemente repentini. La mostra *OSVALDO LICINI. Che un vento di follia totale mi sollevi* intende mostrare la sostanziale coerenza di tale percorso: quelle che all'apparenza sembrano delle cesure si rivelano infatti tappe di un'esperienza singolare che risalta all'interno della storia dell'arte del Novecento per risultati di assoluto lirismo e poeticità.

La mostra si apre con le tele giovanili, quei paesaggi marchigiani da cui Licini non si staccò mai, soprattutto pittoricamente, tanto da farne il soggetto della sua prima fase figurativa degli anni '20, a cui appartengono opere come ***Paesaggio con l'uomo (Montefalcone)***, del 1926 e ***Paesaggio marchigiano (Il trogolo)***, del 1928. E sono queste stesse vedute a fare da sfondo anche alla successiva transizione dal realismo all'astrattismo dei primi anni '30, come si può già notare in ***Paesaggio Fantastico (Il Capro)*** del 1927. Si prosegue poi con la fase non figurativa degli anni '30, anni dell'inevitabile coinvolgimento dell'artista nelle attività della Galleria "Il Milione". Il linguaggio astratto di Licini è atipico, attento alla geometria, una geometria intrisa di lirismo, evidente in opere come ***Castello in aria***, del 1933-36, o ***Obelisco***, del 1932. È proprio in "bilico", titolo e soggetto di varie opere di Licini degli anni '30, tra i due poli di astrazione e figurazione che si giocano la sua carriera e i grandi capolavori della maturità dedicati ai temi dell'Olandese volante, dell'Amalassunta e dell'Angelo ribelle, tutti soggetti presenti nella mostra veneziana. Le opere più iconiche di Licini, presentate in gruppo alla Biennale di Venezia del 1950, sono tuttavia quelle dedicate al soggetto di Amalassunta. L'ampia selezione di quadri di **Amalassunta** offerta lungo il percorso espositivo propone le molteplici sfaccettature della personalità di Licini, dal lato

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

lirico e contemplativo a quello più ironico e dissacrante. Nelle opere realizzate dal finire degli anni '40 in poi convergono tematiche, stilemi e il mai risolto rovello della pittura, che fanno emergere Licini come un grande protagonista del modernismo italiano e internazionale, confermato dal premio conferitogli pochi mesi prima della morte alla Biennale di Venezia del 1958.

La mostra è accompagnata da un'esauriva pubblicazione illustrata, edita da Marsilio Editore in italiano e inglese, con contributi di Luca Massimo Barbero, Federica Pirani, Sileno Salvagnini, Chiara Mari.

Il programma espositivo della Collezione Peggy Guggenheim è sostenuto dagli Institutional Patrons – EFG e Lavazza, da Guggenheim Intrapresæ e dal Comitato consultivo del museo. I progetti educativi correlati all'esposizione sono realizzati grazie alla Fondazione Araldi Guinetti, Vaduz.

Tutti i giorni alle 15.30 vengono offerte visite guidate gratuite alla mostra, previo acquisto del biglietto d'ingresso al museo.

guggenheim
+ intrapresæ

Aermec + Allegrini + Apice + Arclinea
Arper + Distilleria Nardini + Florim + Foodies
Bros + Gruppo Campari + Hangar Design
Group + Istituto Europeo di Design + Mapei
MST-Gruppo Maccaferri + Orsoni + René
Caovilla + Rubelli + Safilo Group + Swatch